

LA POLITICA ECONOMICA



Carlo Cottarelli “Il Sud Europa recupera, noi no Burocrazia e tasse alte ci rallentano”

L'economista: “Dobbiamo prendere esempio dalla Spagna, tagliare la spesa e cambiare la Pa”

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Le previsioni della Commissione europea non sono molto diverse da quelle del governo, la sostanza non cambia: l'Italia cresce troppo poco, soprattutto rispetto ai Paesi del Sud Europa come Grecia, Portogallo e Spagna». Per Carlo Cottarelli, economista e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, l'Italia ha un problema serio: «Questi Paesi nei primi anni del Duemila hanno perso terreno rispetto all'Europa del Nord, adesso lo stanno recuperando, noi no. L'Italia è cresciuta più della media Ue nel 2022 e, leggermente, nel 2023, mentre dal 2024 stiamo crescendo meno».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non ha avuto un grande impatto. «Il Pnrr era volto a far crescere la capacità produttiva del Paese, ma questo effetto non c'è stato, noi siamo tornati a una crescita dello “zero virgola”». Il Pnrr non è riuscito a cambiare quelle debolezze che avevamo. E quali sono queste debolezze che ci frenano? «Se facciamo un confronto con la Spagna, che è un Paese che cresce, la pressione fiscale è inferiore di sei punti percentuali rispetto alla nostra. La burocrazia funziona più rapidamente, basta parlare con gli imprenditori che lavorano attualmente in Spagna: anche là le regole sono complicate ma la pubblica amministrazione lavora al servizio di chi fa investimenti, come negli Stati Uniti».

Che altri problemi abbiamo nel confronto con la Spagna e gli altri Paesi europei? «La giustizia: nonostante i progressi che abbiamo fatto, ci vogliono oltre cinque anni per un processo civile che arrivi al terzo grado di giudizio, in Spagna tre anni. Il costo dell'energia, che è fondamentale per le imprese, in Spagna è più basso perché hanno il mantenuto il nucleare, ora vedremo noi quando riusciremo a introdurlo. E poi in Spagna hanno sviluppato anche le rinnovabili».

In Spagna hanno un problema demografico come il nostro, come lo stanno compensando? «Sono riusciti a creare un

MANOVRA 2026, LE PRINCIPALI MISURE

Così dopo l'ok della Ragioneria di Stato

- FISCO E IRPEF**
 - o Riduzione aliquota 35 → 33% (redditi 28-50mila €)
 - o Spese per 9 mld in 3 anni
- PENSIONI**
 - o Sterilizzazione aumento dell'età pensionabile, proroga Ape sociale
 - o Spese per 460 mln nel 2026
- LAVORO E SALARI**
 - o Detassazione aumenti (10%), agevolazioni assunzioni, +2 € buoni pasto
 - o Spese per 2 mld nel 2026
- FAMIGLIA E CAREGIVER**
 - o Bonus madri (+2 figli), “Carta dedicata a te”, sostegno caregiver
 - o Spese per 1,6 mld nel 2026
- AFITTI BREVI**
 - o Cedolare secca dal 21 al 26% se affitto con portali telematici intermediari
 - o Entrate per 102,4 mln su base annua dal 2028

- IMPRESE**
 - o Crediti d'imposta ZES, rifinanziamento Nuova Sabatini
 - o Spese 3 mld nel 2026
- SANITÀ**
 - o Rifinanziamento Fondo sanitario
 - o Spese per 7 mld (2026), 5,7 (2027), 7 (2028)
- CASA**
 - o Bonus ristrutturazione 50% (1° casa), 36% (2° casa)
 - o Spese in linea con 2025
- BANCHE E ASSICURAZIONI**
 - o Aumentare le entrate strutturali tramite contributo stabile di settore
 - o Entrate per 11 mld in 3 anni
- PNRR**
 - o Rimodulazione spese del piano
 - o Entrate per 5 mld nel 2026
- MINISTERI / SPENDING REVIEW**
 - o Razionalizzazione spese ministeriali
 - o Entrate 2,3 mld nel 2026

Withub



“

Carlo Cottarelli

La pressione fiscale in Spagna è più bassa del 6% e il costo dell'energia è inferiore grazie a nucleare e rinnovabili

Per ridurre le tasse i fondi si trovano tagliando la spesa. Ma ci vuole un mandato politico popolare

Semplificare e far funzionare meglio la macchina pubblica portando il merito. Zangrillo ci prova il governo si impegna

0,5%

È la previsione del Prodotto interno lordo nel 2025 che il governo ha scritto nel Dpfp

194

miliardi: è l'importo complessivo del Pnrr italiano che scade ad agosto 2026

flusso regolare di migranti che compensa il crollo demografico, da questo punto di vista hanno un vantaggio oggettivo grazie all'America latina: parlano la stessa lingua, hanno la stessa religione e la stessa cultura». È una delle mete preferite per i nostri giovani che se ne vanno. «Se una economia tira, poi attira anche i giovani europei». Però gli spagnoli hanno un problema di salari bassi e di lavoro povero come noi. «I loro salari crescono più

dei nostri e i giovani hanno maggiori possibilità di carriera».

Lei dice che il fisco pesa sullo sviluppo, eppure il governo ha tagliato l'Irpef. «Nel 2026 la riduzione è pari a 2 miliardi, l'1% delle entrate dell'Irpef. Non si va molto lontano così. È difficile tagliare le tasse senza finanziamenti perché non ci sono soldi».

E allora cosa bisogna fare? «Tagliare la spesa e utilizzare quelle risorse per abbassare la pressione fiscale. Io da ex commissario alla revisione della spesa sono convinto che si possa fare un taglio significativo solo con un mandato popolare. Il presidente argentino Javier Milei, che chiamano el loco, ha fatto la campagna elettorale con la motosega ed è stato eletto per tagliare la spesa, e l'ha tagliata di un terzo. È come se noi la tagliassimo di 350 miliardi di euro. Non dico di fare come Milei che ha tagliato tutto, ma il mandato popolare è imprescindibile».

Sulla pubblica amministrazione la politica italiana è intervenuta diverse volte negli ultimi anni.

«Credo che il ministro Paolo Zangrillo stia facendo bene, ma il lavoro è enorme, ci vuole la collaborazione di tutto il governo».

Quali sono i due aspetti principali da cambiare?

«Semplificare e far funzionare meglio la macchina pubblica, che dipende fondamentalmente dalla gestione del personale: bisogna portare il merito nella pubblica amministrazione. Zangrillo ci sta provando, sebbene il governo non dia abbastanza rilievo a questo aspetto».

Cosa ne pensa del dibattito sulla patrimoniale che ci ricomincia a tornare in Italia?

«Se per patrimoniale intendiamo una tassa sulla ricchezza, a me non piace come idea perché la ricchezza è frutto di un risparmio e il risparmio è frutto di un reddito già tassato. Perché tassarlo due volte? Piuttosto si aumentino le tasse sul capital gain (le plusvalenze, ndr) ad esempio, così si tassa il reddito quando è prodotto. Un altro problema quando si parla di grandi capitali è che questi si spostano da un Paese all'altro molto rapidamente, e in un mondo globalizzato è difficile tassarli. L'unico modo è un accordo internazionale come quello che c'era per una tassa minima al 15% sulle multinazionali, che Trump ha fatto saltare».

come calcolare questo 3%, secondo il commissario europeo, «sono ancora in corso valutazioni tecniche: si sta ancora elaborando interpretazione esecutiva. Il disavanzo - ha però precisato - deve essere sotto al 3%, perché questa è una nuova governance economica». Il 3% di Bruxelles, in realtà, sarebbe un 2,98: il problema è che Eurostat arrotonda sempre le cifre ed è evidente che se di qui alle prossime settimane la linea non cambia l'Italia potrebbe mancare, anche solo di pochissimo, l'obiettivo-salvezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questi settori sono cospicui dalla Lombardia all'Emilia, dalle Venezie ad alcune zone di Piemonte, Liguria, Toscana e anche del Mezzogiorno e c'è sempre da sperare che ricevano sufficienti stimoli non solo dal settore pubblico ma anche dal mondo bancario prima che a loro si rivolga l'attenzione di possibili compratori stranieri. Questi probabilmente continuerebbero, in grande maggioranza, a produrre in Italia ma trasferirebbero, com'è logico, presso i propri quartieri generali in altri paesi, le funzioni aziendali veramente strategiche.

Troppo interessati ai dati mensili o trimestrali, non abbiamo lo sguardo sufficientemente puntato alle cifre intere e imprecise ma sono queste che certificano successo, sopravvivenza o insuccesso di un sistema economico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLUSVALENZE, L'IMPOSTA RESTERÀ AL 26%

Maggioranza compatta sulle crypto Salta l'aumento della tassazione

La tassazione sulle cryptovalute sarà mantenuta al 26%. Un accordo a cui è arrivata la maggioranza di governo dopo che Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega hanno proposto una serie di emendamenti per fermare l'aumento dell'aliquota al 33% che sarebbe scattato dall'anno prossimo con la nuova legge di bilancio. In origine, l'ipotesi era di aumentare l'imposta al 42%. A portare alla conferma dell'aliquota attuale sono stati due emendamenti di Fdi e Fi che hanno proposto di cancellare dalla legge di bilancio il comma che stabiliva di tassare al 33% le plusvalenze realizzate, dal primo gennaio 2026.

In parallelo, la Lega aveva chiesto di rinviare al primo gennaio 2027 l'applicazione dell'aliquota del 33%. Nei soli primi sei mesi del 2025, in Italia ci sono state oltre 4.600 segnalazioni sospette su operazioni legate ai criptoasset. Proprio ieri, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta è intervenuto su questo tema all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza. «Servono regole e controlli per limitare i rischi legati all'uso delle criptoattività per fini illegali - ha detto -. Serve maggiore attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA